

Documento finale, Esecutivo UIL 3-4 febbraio 2025

L'Esecutivo nazionale della Uil, riunitosi a Fiuggi il 3 e 4 febbraio 2025, per un'analisi della situazione politica, economica e sociale e per la definizione delle linee guida dell'azione sindacale dei prossimi mesi, ha condiviso la relazione del Segretario generale, PierPaolo Bombardieri, che, introducendo il dibattito, ha ribadito le rivendicazioni dell'Organizzazione.

In particolare, la Uil considera prioritario il tema dei salari, oltreché delle pensioni, falciati da un'elevata perdita del potere d'acquisto e dalla difficoltà nel rinnovare contratti idonei a colmare questo gap. A tal fine, pertanto, resta centrale la richiesta al governo di un provvedimento per la detassazione degli aumenti contrattuali, anche per agevolare la conclusione dei rinnovi.

Altro tema fondamentale è quello della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Anche su questo punto, nonostante i reiterati appelli, non c'è stato alcun passo avanti, ma solo **"zero investimenti"**, con la conseguenza che non si può approntare un'efficace politica della sicurezza e che si continuano a contare, purtroppo, più di mille morti l'anno e oltre cinquecentomila infortuni sul lavoro. La Uil proseguirà nella sua battaglia **"zero morti sul lavoro"**, esplorando anche la possibilità di attivare, a tal proposito, reclami di carattere internazionale.

Restano, infine, confermate le già note richieste in materia di Mezzogiorno, sanità, fisco, pensioni e riduzione della precarietà lavorativa.

Per l'insieme di queste ragioni e su tutti questi temi, la Uil proseguirà la propria mobilitazione nelle forme e nei modi ritenuti più utili e opportuni a livello territoriale, di categoria e nazionale.

A ciò si aggiungono altre questioni di pressante attualità.

In particolare, in merito alla transizione ambientale, la Uil ritiene che sia necessario conseguire gli obiettivi del Green Deal. A tal proposito, chiediamo al Governo di sostenere in Europa la nostra proposta, lanciata nel 2022, di finanziare un fondo Sure 2.0, per proteggere i posti di lavoro delle aziende che stanno affrontando la transizione climatica. Ci aspettiamo, dunque, risposte concrete e immediate da parte della Commissione europea che, il prossimo 26 febbraio, dovrebbe pubblicare il Piano per l'industria verde. In assenza di tali provvedimenti, si renderà necessario riconsiderare e ricalibrare alcune misure, rafforzando il principio della neutralità tecnologica e permettendo alle aziende di adottare una maggiore diversificazione, allo scopo di tutelare il tessuto occupazionale.

In questo quadro e in via transitoria, anche per contribuire alla riduzione dei proibitivi costi dell'energia, la Uil ritiene che sia necessario puntare sul gas, sfruttando le capacità nazionali e aumentando l'attività estrattiva. Occorre, contestualmente, colpire gli abusi e le speculazioni, fissare un tetto ai prezzi, definire un'extra tassa sugli extra profitti dei giganti dell'energia.

Inoltre, la Uil lancia una sfida al governo e alle parti datoriali. Riteniamo, infatti, che siano maturi i tempi per ripensare e rielaborare l'attuale modello contrattuale, puntando a una semplificazione del sistema e avendo come obiettivo la crescita salariale, lo sviluppo economico e il rilancio della produttività e della competitività. In questo quadro, si inserisce anche la nostra battaglia per una misurazione certificata della rappresentanza, sulla base dell'accordo interconfederale sottoscritto a suo tempo in materia, che chiediamo venga recepito da un intervento legislativo di sostegno.

Sulla previdenza, infine, continuiamo a rivendicare una riforma del sistema pensionistico, fondato sulla flessibilità in uscita e che tenga conto dei lavori gravosi, delle donne e dei giovani. Anche per una più efficace tutela di questi ultimi, riteniamo che sia necessario sancire l'obbligatorietà della previdenza complementare.

In conclusione, da qui ai prossimi mesi, la Uil dovrà confrontarsi con altre due questioni, alla ribalta della cronaca già in questi giorni.

Innanzitutto, il rinnovo delle Rsu del pubblico impiego: si voterà il 14,15 e 16 aprile prossimo. Si tratta di un appuntamento che deve unire l'Organizzazione tutta e impegnarla fin da subito, insieme ai nostri candidati, per continuare a pretendere risposte concrete per il recupero del potere d'acquisto dei lavoratori pubblici. Continueremo a rivendicare le ragioni che ci hanno portato a non sottoscrivere i Ccnl e a chiedere al ministro Zangrillo di integrare nella massa salariale del triennio 2022/2024 le risorse già disponibili per il 2025.

Infine, i referendum. Da tempo, la Uil ritiene che questo strumento debba essere riformato per recuperarne l'efficacia. C'è il rischio concreto che, in molte circostanze, così come è strutturato, esso non consenta di raggiungere gli obiettivi prefissati. Per queste ragioni, la Uil non ha partecipato alla raccolta delle firme né farà parte dei Comitati per i prossimi cinque quesiti referendari. Tuttavia, la Uil inviterà tutti ad andare a votare, per garantire una massiccia partecipazione democratica. Nel merito, poi, coerentemente con il proprio impegno sindacale, la Uil darà indicazione di votare per l'abolizione del Jobs Act, contro il quale abbiamo proclamato a suo tempo uno sciopero generale, e a favore di quello sulla sicurezza sul lavoro che, come è noto, è una delle battaglie distintive della nostra Organizzazione. Per gli altri tre quesiti, la Uil darà l'indicazione di libertà di voto.